

tanto, un'elevata capacità di spesa, che si redistribuisce fra le componenti economiche locali in maniera estremamente positiva, con favorevoli ricadute anche sull'occupazione;

risulta all'interrogante che presso il dipartimento delle dogane del ministero delle finanze sia in esame un provvedimento di soppressione della sezione doganale di Giardini-Naxos, dipendente dalla circoscrizione doganale di Messina. Risulta, inoltre, all'interrogante che per l'anno 2000 è previsto l'arrivo di circa 70.000 passeggeri, per il 75 per cento cittadini non comunitari. L'assenza dell'ufficio doganale in prossimità del punto di transito di crociere turistiche dirette verso Paesi terzi, si risolverebbe, pertanto, in un grave danno economico, poiché i passeggeri extracomunitari non potrebbero più avere il timbro doganale sui documenti d'acquisto;

è in corso di realizzazione un progetto di ampliamento del porto di Giardini-Naxos, al fine di consentire l'approdo ad oltre cinquecento natanti abilitati alla navigazione oltre le 12 miglia dalla costa. Considerata la vicinanza dell'isola di Malta e dei Paesi africani che si affacciano sul Mediterraneo, resta indispensabile un'adeguata struttura doganale. Pur nel rispetto dei principi di razionalizzazione delle amministrazioni pubbliche, peraltro, l'assenza della dogana laddove esistono beni culturali e un'alta concentrazione di passeggeri extracomunitari potrebbe schiudere viepiù la porta del contrabbando, in esportazione, di opere d'arte, che prende di preferenza le vie del mare —:

se risponda al vero la notizia che il ministero intende chiudere la sezione doganale di Giardini-Naxos;

in caso affermativo, quali decisioni intenda adottare al fine di assicurare l'attività di prevenzione e controllo nell'intero comprensorio turistico in parola, e se non ritenga, invece, doveroso adoperarsi per un ampliamento della pianta organica della sezione doganale e dei compiti a questa assegnati, oltre che per tutelare i confini

marittimi comunitari, per fornire il necessario servizio di supporto alle nuove esigenze economiche per l'anno 2000, poiché dalle tabelle degli approdi emerge che per l'anno 1999 sono state già superate, ad oggi, le 800.000 tonnellate di stazza lorda, con un traffico di *motoryacht* stimato di circa 1.000 unità. (3-04489)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SIGNORINO. — *Al Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 30 marzo 1998 « individuazione degli atenei sovraffollati e criteri per la graduale separazione organica degli stessi » include l'università di Bologna fra gli atenei individuati prioritariamente come sovraffollati, per i quali si rendono necessari interventi di decongestionamento;

l'università di Bologna, ha avviato già a partire dal piano di sviluppo quadriennale 1986/1990 e con i successivi piani triennali 1991/1993 e 1994/1996, un importante decentramento attraverso la realizzazione in Romagna di un insediamento universitario policentrico, che conta nell'anno accademico 1997/1998 oltre 11.600 iscritti;

l'ateneo, in relazione al protocollo di intesa e all'accordo di programma siglati nel 1997 con il Murst, ha presentato, nel luglio 1998, un progetto di decongestionamento caratterizzato dall'ulteriore potenziamento dell'offerta formativa nelle sedi della Romagna e dalla prefigurazione di un modello istituzionale a « rete di sedi »;

l'osservatorio per la valutazione del sistema universitario, nell'ambito del parere di propria competenza, trasmesso in data 2 giugno 1999, esprime apprezzamento per le modalità di decentramento e il modello organizzativo adottati dall'università di Bologna, tanto che rileva l'ina-

deguatezza dell'attuale statuto e sollecita l'ateneo a procedere a modifiche statutarie, con l'introduzione di elementi che garantiscano l'autonomia delle sedi e le funzioni di coordinamento di un organo centrale di tipo federale;

nel medesimo parere, ai fini di attuare più compiutamente il decongestionamento dell'università di Bologna, l'osservatorio propone di decentrare in Romagna il primo biennio della facoltà di giurisprudenza, con specifica indicazione della sede di Forlì —:

se non ritenga del tutto inopportuna, nella proposta avanzata dall'osservatorio, l'indicazione della specifica localizzazione per il decentramento della facoltà di giurisprudenza in quanto: in contrasto con il rispetto dell'autonomia dell'ateneo, ed ancor più nella prospettiva di un ateneo dotato di uno statuto corrispondente ad esigenze di federalismo come auspicato dall'osservatorio stesso e in contrasto con i poteri e le competenze assegnati al comitato regionale di coordinamento, e tanto più incongrua in quanto frutto di una valutazione che prescinde dal fatto che gli insediamenti universitari in Romagna sono frutto di una forte sinergia fra università e poteri locali;

se, con il decreto di sua competenza, intenda operare nel rispetto dell'autonomia dell'ateneo, lasciando all'ateneo stesso e al comitato regionale di coordinamento e agli enti locali la scelta della specifica localizzazione del decentramento di giurisprudenza;

se, nel già citato decreto, intenda garantire adeguate risorse a fronte delle esigenze di potenziamento dell'insediamento universitario in Romagna, valorizzando più compiutamente l'impegno prodotto dalle comunità locali. (5-06886)

MARIANI, GIACCO, DUCA e GASPERONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli anni '50 è stata ubicata sul territorio comunale di Potenza Picena (Ma-

cerata) in località Porto Potenza Picena, una base dell'Aeronautica militare di supporto all'attività del XIV Centro Radar, collocato nelle colline circostanti;

la presenza di personale militare è stata, negli anni, sempre consistente, fino a raggiungere le circa cinquecento unità;

una realtà istituzionale così importante e duratura ha costituito, per il piccolo comune, un elemento di qualificazione e di prestigio contribuendo anche, in modo determinante, alla sua crescita materiale e civile;

tale presenza ha costituito in effetti, per Potenza Picena, una importante risorsa economica, ed ha visto nel tempo una integrazione piena del personale militare nel tessuto sociale e civile attraverso la costituzione di nuovi nuclei familiari e lo stabile insediamento di tanti militari, in servizio e non più in servizio, che hanno acquisito la residenza in questo comune;

da qualche anno a questa parte, prevalentemente a seguito della modernizzazione tecnologica dell'impianto radar, la base di Porto Potenza Picena ha cominciato a subire un progressivo processo di ridimensionamento — fino ad arrivare alle attuali circa 60 unità — che alla comunità e le istituzioni locali guardano con estrema apprensione anche perché ciò sembra preludere ad un definitivo smantellamento dell'organico della caserma;

nel contempo, da alcuni anni a questa parte, sono venute crescendo nelle comunità locali, l'attenzione e la preoccupazione per i possibili rischi per la salute dei cittadini connessi alle emissioni elettromagnetiche dell'impianto radar;

questo tema non è stato immune da ingiustificate strumentalizzazioni ed allarmismi tanto che Potenza Picena è stata definita, sui *mass-media* anche nazionali (vedi prima pagina del *Corriere della Sera* del 25 novembre 1998) come detentrica del triste primato di tumori, aborti ed altre gravissime patologie;

le istituzioni locali, con un atteggiamento responsabile, hanno difeso le ragioni della presenza di una installazione militare funzionale ad esigenze di sicurezza e, si sono attivate per effettuare ogni verifica possibile e per mantenere un continuo monitoraggio sul territorio, al fine di conoscere la realtà dei fatti, intervenire qualora necessario a difesa della salute dei cittadini e restituire tranquillità alla comunità locale;

i risultati d'indagine svolta da esperti per conto della regione Marche e di tutti gli accertamenti ad oggi eseguiti da vari enti, hanno dato esiti complessivamente rassicuranti ma è facile comprendere come il problema non sia affatto chiuso, vista anche la giusta rilevanza che il tema dell'elettrosmog è venuto di recente assumendo;

alla luce di tale non trascurabile circostanza, il trasferimento del personale e quindi lo smantellamento della locale base dell'aeronautica, suonerebbe come una beffa per le istituzioni e la comunità locale che, private delle opportunità legate alla presenza di un significativo presidio militare, risulterebbero solamente gravate da un impianto naturalmente problematico se non scomodo;

inoltre va considerato come le strutture logistiche di Porto Potenza Picena siano state oggetto recentemente di consistenti investimenti pubblici per lavori di ristrutturazione, messa a norma e manutenzione -:

come intenda dare continuità e prospettive ad una significativa presenza dell'aeronautica militare a Potenza Picena, anche per evitare l'abbandono e il depauperamento di strutture il cui adeguamento ha richiesto l'impiego di risorse pubbliche non irrilevanti;

quali misure urgenti intenda adottare per evitare la chiusura della base logistica prevista, a quanto risulta, per il 12 dicembre 1999;

se non ritenga opportuno disporre che la base di Potenza Picena, attualmente

distacco straordinario dell'aeroporto di Cervia (Ravenna) venga trasformata in distacco ordinario della Scuola perfezionamento sottufficiali aeronautica militare della vicina Loreto (12 chilometri) in riferimento alla richiesta che risulta già inoltrata al Comando generale delle scuole dell'aeronautica militare;

come intenda infine garantire la più ampia collaborazione alle autorità locali e la più ampia trasparenza in ordine all'informazione sulla qualità e quantità delle emissioni prodotte dall'impianto radar, in modo da tutelare la salute dei cittadini e mantenere la tranquillità sociale della comunità potentina. (5-06887)

ALTEA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nel tribunale di Nuoro manca la metà dei giudici previsti in organico risultandone presenti solamente otto su sedici;

tale grave carenza si somma a quella dei ruoli del personale e ai gravi problemi logistici accusati dal palazzo di giustizia della città;

da qualche giorno è stato sospeso il servizio di stenografia perché la ditta che lo ha in appalto ha pagamenti arretrati da sette mesi per circa cinquanta milioni;

la Camera penale di Nuoro e quella regionale da anni denunciano inutilmente i problemi dell'amministrazione della giustizia in un'area - quella del nuorese - dove è frequente la commissione di gravissimi reati come l'omicidio, la rapina e il sequestro di persona;

gli avvocati minacciano l'astensione dalle udienze a partire dal prossimo dicembre e quindi alla vigilia dell'entrata in vigore del giudice unico di primo grado anche nel penale -:

quali decisioni intenda adottare per porre rimedio tempestivamente a queste carenze. (5-06888)

SUSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il piano per la sicurezza stradale peraltro rifinanziato nella legge finanziaria 2000, dispone di risorse finanziarie;

sulla strada statale 206 e, in particolare modo, nel tratto compreso nel comune di Collesalveti (Livorno) si verificano di frequente gravi incidenti stradali, alcuni dei quali anche recentemente con esiti mortali;

la pericolosità della strada statale 206 è data dalla forte congestione del traffico pesante e dalle caratteristiche del tracciato che, nel comune di Collesalveti, attraversa tre centri abitati e delimita un centro commerciale e artigianale particolarmente frequentato;

la necessità e l'urgenza di predisporre interventi atti a migliorare la sicurezza sulla strada statale 206 sono stati anche di recente segnalati dal comune di Collesalveti e dal prefetto di Livorno, dottor Andrea De Martino;

nello specifico, gli interventi minimi richiesti sono quelli della realizzazione della terza corsia all'altezza del centro commerciale di Collesalveti nonché di una rotonda all'altezza della stazione ferroviaria in corrispondenza dell'incrocio tra la strada statale 206, la via del Poggio e l'abitato di Collesalveti;

il comune di Collesalveti ha da tempo sollecitato il ministero dei lavori pubblici, l'Anas e la regione Toscana per la costruzione del cavalcavia tra la variante di Vicarello e la strada statale 206 ed ha altresì proposto di utilizzare, mediante la realizzazione di due svincoli, l'attuale tratto autostradale Collesalveti-Rosignano come vera e propria variante alla strada statale 206 per dirottare in modo permanente sulla A12 il traffico pesante, preservando così i centri abitati di Collesalveti, Torretta e Crocino —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per migliorare la sicurezza sulla strada statale 206. (5-06889)

CAMPATELLI, TATTARINI, BRUNALE, CHIAVACCI, SEDIOLI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario liquidatore del Consorzio agrario di Firenze, in data 13 ottobre 1999, ha comunicato ai soggetti sociali ed istituzionali interessati « la richiesta dello stato di mobilità per dodici lavoratori dipendenti di quel Consorzio », ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 223 del 1991;

una comunicazione avviata con procedura abbastanza inusuale e solo quattro giorni dopo l'approvazione, da parte del Senato, della normativa sul « nuovo ordinamento dei Consorzi agrari », in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*;

tale normativa apre un nuovo scenario sulla annosa e drammatica vicenda del fallimento Federconsorzi, con i contraccolpi negativi che ha indotto sull'intero sistema dei servizi;

uno scenario positivo che offre maggiori garanzie di futuro alla ristrutturazione delle Aziende-Consorzi e dai lavoratori occupati per un rapido ritorno alla normalità imprenditoriale e delle relazioni sociali;

appare pertanto inaccettabile l'atteggiamento del Commissario liquidatore che con l'improvvisa richiesta di mobilità, senza un piano di ristrutturazione coerente con le nuove norme e soprattutto concertato con lavoratori ed istituzioni, rischia di pregiudicare un futuro più produttivo —:

se non ritenga utile intervenire con assoluta urgenza, per bloccare l'iniziativa del Commissario liquidatore e per avviare una più corretta verifica sulle prospettive del consorzio alla luce della nuova normativa;

se non ritenga inoltre, in attesa di una soluzione chiara e trasparente del problema utile bloccare ogni liquidazione in merito ad eventuali crediti derivanti dalla gestione ammassi liquidabili al consorzio al fine di garantire un uso appropriato

delle risorse finanziarie che dovranno essere utilizzate non tanto per fini di cassa quanto per avviare un giusto progetto di ristrutturazione. (5-06890)

LUCIDI, DE CESARIS, PISTONE, CENTO, BATTAGLIA, VOLPINI e SCIACCA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 431 del 1998 stabilisce all'articolo 7 come la condizione per la messa in esecuzione dell'azione di rilascio dell'immobile locato sia la dimostrazione che il contratto di locazione è stato registrato, che l'immobile è stato denunciato ai fini dell'applicazione dell'Ici e che il reddito derivante dall'immobile medesimo è stato dichiarato ai fini dell'applicazione delle imposte sui redditi;

successivamente, come norma applicativa del principio suddetto, che ha valore generale, viene stabilito che, ai fini della predetta dimostrazione, nell'atto di precetto di cui all'articolo 480 del codice civile, devono essere annotati gli estremi della registrazione del contratto di locazione, gli estremi dell'ultima denuncia dell'unità immobiliare ai fini dell'applicazione dell'Ici, gli estremi dell'ultima dichiarazione dei redditi nella quale il reddito derivante dal contratto è stato dichiarato, nonché gli estremi delle ricevute del versamento Ici relative all'anno precedente a quello di competenza;

risulta che, benché la norma introdotta dall'articolo 7 della legge n. 431 del 1998 affermi un principio generale da applicare a tutti i contratti in essere senza eccezioni, nella realtà, gli ufficiali giudiziari applichino tale disposizione solo sui nuovi precetti, emessi successivamente all'entrata in vigore della suddetta legge n. 431 del 1998, lasciando i precetti già emessi, anche se riferiti ad esecuzioni non ancora realizzate, senza le prescritte annotazioni;

a parere degli interroganti, tale interpretazione viola la lettera e lo spirito della legge che, in modo chiaro e senza possi-

bilità di esclusione, afferma il principio, da applicare a tutti i contratti in corso, della regolarità fiscale come condizione per l'azione di rilascio;

si determinerebbe, altresì, l'inaccettabile condizione di un enorme depotenziamento della norma approvata con l'articolo 7 della legge n. 431 del 1998, in quanto la parte preponderante dei contratti in corso, per i quali è stata emessa sentenza esecutiva di rilascio, di fatto non subirebbero il previsto controllo di regolarità fiscale, contravvenendo la legge e favorendo, così, gli evasori fiscali;

inoltre, con l'interpretazione cui risulta si attengono gli ufficiali giudiziari, si determina una disparità di trattamento inaccettabile in quanto contratti stipulati nella medesima data o sfratti emessi contemporaneamente, avrebbero trattamenti differenti a seconda se l'atto di precetto sia stato già emesso o per qualsiasi motivo dovesse essere nuovamente emanato —:

se non ritenga necessario intervenire urgentemente per chiarire come gli adempimenti previsti dall'articolo 7 della legge n. 431 del 1998 siano da applicarsi su tutti i contratti in corso, a prescindere se sia stata già emessa sentenza di sfratto o sia stato emesso il relativo atto di precetto e che, pertanto, anche se tale atto di precetto sia stato emesso, esso vada integrato con l'adempimento di quanto stabilito dal richiamato articolo 7 della legge n. 431 del 1998. (5-06891)

COVRE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 marzo 1999 un dipendente della filiale di Fossalta di Chiarano, essendo rimaste prive di risposta le sue denunce verbali, denunciava per iscritto alla direzione generale ed al consiglio di amministrazione della Banca di credito cooperativo del Piave e del Livenza di Mansuè (Treviso) che la direttrice di quella filiale poneva in essere operazioni ed assumeva

comportamenti non del tutto chiari e/o leciti, allegando copia di documenti comprovanti l'oggetto della denuncia;

in data 25 marzo lo stesso solerte dipendente, non ricevendo risposta alcuna dal Consiglio di amministrazione e dalla direzione, scriveva nuovamente agli stessi organi per sollecitare provvedimenti nei confronti della direttrice o, in difetto, chiedeva di essere trasferito in altra filiale non intendendo essere coinvolto nelle attività a dir poco scorrette della direttrice;

solamente dopo la seconda metà del mese di maggio 1999 diventava di dominio pubblico, attraverso la stampa locale e non, che quella direttrice aveva provocato un ammanco nelle casse della Banca di credito cooperativo del Piave e del Livenza di Mansuè di parecchi miliardi;

soltanto a fine maggio 1999 la stessa direttrice rassegnava le proprie dimissioni e si eclissava per alcuni giorni insieme ai suoi familiari;

in data 8 giugno 1999 i vertici della Federazione delle Bcc sono stati convocati con i vertici della Bcc Piave e Livenza in Banca d'Italia a Roma per descrivere i fatti accaduti e la stessa Banca d'Italia, dopo aver sentito i riscontri forniti dal direttore della Bcc, avrebbe espresso alcune osservazioni critiche sul comportamento del direttore stesso ed abbia richiesto alla Federazione veneta che assistesse la Bcc del Piave e del Livenza nella prosecuzione delle ricerche e verifiche;

sembra che l'assistenza della Federazione veneta si sia vanificata per mancanza di collaborazione da parte dei vertici aziendali della Bcc;

soltanto a fine luglio 1999 il Consiglio di amministrazione della suddetta Bcc riuniva in via informale i soci per comunicare non tanto lo stato dei fatti, bensì la proposta di una fusione eterogenea della Bcc con una Banca Popolare, dipingendo questa come la sola ed unica possibile soluzione per la Bcc;

già il 13 agosto 1999 la Banca d'Italia, nonostante le normali interruzioni e sospensioni per periodi feriali, autorizzava la Bcc del Piave e del Livenza alla fusione per incorporazione della Bcc con la Banca Popolare di Asolo e Montebelluna, fusione eterogenea e ad avviso dell'interrogante impropria in quanto avverrebbe mediante cambio azionario tra una Bcc ed una Bp e risulterebbe illegittima in virtù dell'articolo 36 del testo unico della legge bancaria;

il testo unico della legge bancaria contiene, infatti, un generale divieto di fuoriuscita delle Bcc dalla categoria di appartenenza, confermato anche dall'articolo 14 della legge 17 febbraio 1971, n. 127, secondo cui è preclusa l'incorporazione di una Bcc in una Banca Popolare se non ricorrano speciali ragioni di superamento della crisi aziendale;

particolari ragioni di crisi aziendale non sussistono in quanto il patrimonio dell'azienda è più che sufficiente a coprire le perdite create dalla dipendente e le Bcc della provincia di Treviso e la Federazione nazionale e regionale hanno già deliberato interventi massicci in aiuto della consorella ed associata per un totale iniziale di 45 miliardi, al fine di aiutare l'azienda ad uscire prontamente dallo stato di crisi —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto la Banca d'Italia a rilasciare l'autorizzazione ad una fusione per incorporazione eterogenea;

se sia a conoscenza di provvedimenti assunti o che abbia intenzione di assumere la Banca d'Italia nei confronti degli esponenti aziendali, ed in particolare nei confronti della direzione, che avrebbe consentito che la dipendente denunciata continui ad occupare la sua posizione;

per quali ragioni la Banca d'Italia non abbia, d'intesa con la Federazione nazionale e regionale, favorito una soluzione all'interno del movimento cooperativistico e mutualistico della Bcc anziché approvare una fusione eterogenea, che sarebbe inoltre contraria alla normativa vigente. (5-06892)